

# LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI, AMMINISTRATIVI  
DELL' ISTRIA,

ED ORGANO UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

Fase il 1 ed il 16 d'ogni mese.  
ASSOCIAZIONE per un anno fin 5; semestre e quadri-  
mestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso  
la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gra-  
tuitamente; gli altri, e nell'ottava pagina soltanto, a soldi 5  
per linea. — Lettere e denaro *franco* alla Redazione. —  
Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

N. 158:

N. 295.

## Ordine del Giorno.

*Seduta di Comitato dei 27 giugno 1872.*

(III. dell'anno Sociale 1871-72.)

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'antecedente Seduta di Comitato del 25 aprile a. c.
2. Comunicazioni della presidenza.
3. Conversazione sull'ordine del giorno del prossimo Congresso ministeriale.
4. Partecipazione della Società all'esposizione mondiale del 1873 con mostre collettive.
5. Resoconto sulle esposizioni di tori e armento e sulla istituzione di varie stazioni di monta taurina.
6. Comunicazione dei sussidii accordati dallo Stato pel 1872, e parere contemporaneamente chiesto sulla opportunità di cambiare gli attuali provvedimenti adottati pel miglioramento delle nostre razze bovine da lavoro.
7. Relazione sullo stato delle costruzioni e riattazioni di abbeveratoj sussidiate nel 1872, ed eventuale dichiarazione di caducità per ingiustificata inosservanza dei termini prefissi.
8. Consultazione sulla opportunità di chiedere che nel terzo alinea del § 22 della legge 24 maggio 1869 sulla regolazione dell'imposta fondiaria sia sostituita alla mercede media degli ultimi 15 anni la mercede media odierna.
9. Altri argomenti di cui fosse votata la urgenza.

## Ordine del giorno.

*Seduta di Comitato dei 25 aprile 1872.*

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'antecedente seduta di Comitato.
2. Comunicazioni della presidenza.
3. Mozione del Comitato agrario di Capodistria, perchè il professore Ottavi sia invitato ad un'escursione per la provincia.
4. Dell'esposizione e della conferenza olearia di Parenzo e del diognometro del prof. Palmieri.
5. Ancora sulla stampa della traduzione italiana del manuale di veterinaria di G. A. Sanson.
6. Consultazione sulla partecipazione della Società come tale all'esposizione mondiale del 1873.
7. Conversazione sull'ordine del giorno del prossimo congresso agrario ministeriale.
8. Nomina del delegato di questa Società al congresso stesso.
9. Sulla partecipazione al congresso generale degli agricoltori e selvicoltori austriaci ed eventuale nomina del delegato di questa società.
10. Comunicazione della Società agraria triestina sul primo congresso di agricoltori del Littorale, raccolto a Trieste nel settembre del 1871, e sul secondo che si raccoglierà quest'anno a Gorizia.
11. Concretazione dell'avviso di concorso a premi di sericoltura pel 1871.
12. Provvedimenti per migliorare la razza ovina dei distretti di Castelnuovo, Cherso e Veglia.
13. Fissazione di due stipendi per lo studio dell'enologia.
14. Proposta della presidenza di un sistema di mezzadria per dare incremento all'apicoltura razionale.
15. Esame dell'i. r. veterinario luogotenenziale di sostituire alla nostra razza di majali quella Stiria.

16. Ogni altro argomento non annunciato e di cui fosse ritenuta la urgenza.

Ove gli argomenti del presente ordine del giorno non si potessero esaurire nell'adunanza del 24 aprile, se ne continuerà la discussione il giorno successivo alle ore 9 ant. serbandovi, specialmente gli argomenti ad 4, 13 e 15.

[N.° 204.

## Verbale

della Radunanza di Comitato dei 25 aprile 1872.

(II dell'anno sociale 1871-72)

Sono presenti il presidente F. Sbisà, il vicepresidente A. Cecon, i direttori T. Sottocorona e F. Spongia, i membri di Comitato T. Bembo, E. Biscontini, D.r Campitelli, N. Corva-Spuotti, N. bar. Lazarini, D.r E. Mrack, G. bar. Polesini, M. Rismondo e N. Rizzi.

Rappresentano l'i. r. Governo il signor segretario di Luogotenenza Leopoldo cav. de Mayersbach, e la Provincia il vicepresidente della Giunta provinciale D.r Amoroso

Motivarono la loro assenza i signori Gerardo de Petris e Gius. de Susanni.

È eletto a presiedere il presidente Sig. F. Sbisà. Segretario il D.r Piccoli.

Ad ore 12 mer. è aperta la seduta.

## Ordine del giorno.

(allegato 1.)

Essendo già pubblicato nell'organo ufficiale della Società il verbale dell'antecedente adunanza del 25 gennaio a. e. N.° 35, se ne omette la lettura ed il verbale stesso risulta approvato colla sola osservazione che anche il Sig. E. Biscontini avea motivata la sua assenza dalla seduta stessa.

### II.

a.) *Esposizione mondiale di Vienna nel 1873.*

Il vicepresidente A. Cecon comunica il dispaccio dell'i. r. Ministero d'agricoltura dat. 9 febbraio 1872 N.° 126-II, con cui è partecipato concentrarsi l'attività ufficiale per l'esposizione nelle commissioni provinciali; essere chiamate le Società agrarie come le altre corporazioni scientifiche o tecniche soltanto a coadiuvare nella propria sfera di attività l'opera delle commissioni, nè potersi loro accordare in questo argomento azione indipendente. Restare ciò non pertanto alle Società agrarie vasto campo di agire ed essere loro ufficio quello di influire perchè le commissioni provinciali abbiano conveniente riflesso agli interessi agrari. Chiedersi in qual modo la Società pensi di procedere, se e quale assistenza o sussidio essa attenda dal Ministero, e se trovi opportuna la convocazione di una conferenza di delegati delle Società agrarie per discutere e combinare un'uniforme procedere.

È preletto quindi il rapporto di riscontro della

presidenza dat. 17 febbraio 1872 N.° 67, con cui mostrando la inopportunità di una commissione luogotenenziale per tutto il così detto Litorale veniva chiesta la istituzione di una commissione provinciale istriana, e sconsigliato il Ministero dalla convocazione di una conferenza di delegati agrari, che ormai si radunerebbe troppo tardi e porterebbe seco una spesa non proporzionata allo scopo, dacchè ben ristretta era la cerchia di attività lasciata in argomento alla Società mentre d'altra parte l'azione loro in luogo d'essere uguale per tutte dovea regolarsi piuttosto secondo le condizioni delle varie provincie.

È pure data lettura del successivo rapporto 22 febbraio, in cui la presidenza deplorava la inutilità dell'antecedente suo parere di fronte ai due fatti ormai compiuti della istituzione delle commissioni e della nomina dei membri delle stesse.

Essere la presidenza spiacevolmente colpita dal vedere come alle tre provincie governate dalla Luogotenenza di Trieste non si sia accordata una commissione per ciascuna, e si sieno prese tanto questa deliberazione, che quella della nomina dei membri delle commissioni senza sentire nè Giunte, nè Camere di Commercio nè Società agrarie, nessuna infine che veramente rappresenti le tre provincie.

Vedersi la presidenza condannata per questo fatto o alla inazione o a troppo tarda attività e rivolgersi quindi alla mediazione del Ministero di agricoltura, perchè la commissione luogotenenziale sia almeno divisa in tre subcomitati veramente provinciali.

Il vicepresidente comunica inoltre, come anche la Giunta provinciale e la Camera di Commercio abbiano rimostrato in modo analogo, mostrando il profondo malcontento causato dal discredito, in cui si mostra di tenere le tre provincie, quasi che appena tutte tre unite potessero dare quanto il distretto di Cattaro, cui non si ebbe difficoltà di concedere un'apposita commissione provinciale a mal grado che non vi risiedano nè Giunta, nè Camera di Commercio, nè Consorzi agrari.

È data infine lettura del rapporto 3 aprile N.° 139 con cui la presidenza sollecitava un riscontro alle anteriori rimostranze, comunicando che frattanto il proprio presidente non interverrebbe alle sedute della Commissione comune.

Il Comitato prende atto di quanto fece la presidenza a tutela dell'autonomia, degli interessi e del decoro della provincia, e ne approva l'operato.

b.) *Sussidio dello Stato per diffusione di libri agrari.*

Il segretario ricordava il tenore degli scritti del l'i. r. Luogotenenza di Trieste 21 ottobre e 15 dicembre 1871 N.° 8924-II b. e 11636-II b., con cui veniva partecipato alla Società che l'i. r. Ministero d'Agricoltura avea accordato per le tre provincie 2 biblioteche agrarie tedesche e f. 300 per diffusione di libri agrari, che le due biblioteche erano date a Trieste e Gorizia; che all'Istria erano riservati f. 150, e che si proponessero quindi per l'acquisto opere tedesche, slovene, illiriche o italiane con solo riflesso al progresso agrario, unicamente decisivo nella scelta della lingua. Ricordava pure la deliberazione presa nell'argomento nella seduta di Comitato dei 25 gennaio a. e. ed il riscontro

to in proposito e che si pubblicò tra gli atti ufficiali nella "Provincia".

Aggiunse però che la Luogotenenza avea restituito quell'atto, incaricando la presidenza con decreto attergato di sentire prima il Consiglio scolastico provinciale e poi di riferire, e che dai punti interrogativi posti allato ad alcune asserzioni del Comitato si dovea dedurre, come l'i. r. Luogotenenza potesse in dubbio la tesi non esistere istriano che non sappia leggere italiano, e possa invece leggere un altro slavo, mentre se c'è coltura, essa è indubbiamente italiana.

Essersi quindi richiamata la presidenza a S. E. Sig. Ministro di Agricoltura collo scritto 17 aprile a. c. N.° 112, di cui dava lettura e nel quale la presidenza dichiarava di volersi mantenere del tutto estranea alla distribuzione di libri slavi, in cui v'è la propaganda di nazionalità slava, dalla quale per ragioni di coltura e per debito di suo ufficio avea astenersi. Rivolgere essa in fine a S. E. la preghiera di voler accordare i sussidi alla Società agraria e per l'Istria e non alla i. r. Luogotenenza cumulativamente, e così detto Litorale, come avviene per libri e per abbeveratoij, e lasciar giudice ai bisogni dell'Istria gli Istriani, in quantochè condendo alle i. r. Luogotenenze maggiore ingerenza quella che pur era già stata stabilita coi dispacci ministeriali 27 dicembre 1868 N.° 3508 e 22 marzo 1870 N. 665-236 si correva rischio di far entrare nel tranquillo campo dell'agricoltura vedute non sempre agrarie, di fare delle Luogotenenze mere agrarie non elettive e di paralizzare per tal modo l'opera delle Società agrarie.

A questa rimostranza non essere però giunta alcuna evasione alcuna.

Il Barone Polesini approvava e nel merito e nella forma lo scritto della presidenza, opinando che dovea persistere nell'attitudine presa e lasciare a faccia chi vuole, quando i nostri giusti reclami venissero accolti.

Il Sig. Corva-Spinotti si associa pienamente alle sue vedute.

Il commissario governativo cav. de Meyersbach osserva che la Luogotenenza non è in mira di sostituire libri slavi agli italiani, ma unicamente di provvedere di libri agrari per volontà del Ministero che quelle scuole dei distretti di Castelnuovo e di Podestria, nelle quali nè maestro nè scolari conoscevano l'italiano e che la forma degli scritti luogotenenziali proveniva dall'essere essi circolari diretti a tutte le tre società del Litorale.

Non chiedendo altri la parola è approvata l'opera della presidenza, ed il presidente assicura che non persisterebbe sul terreno in cui ha creduto suo dovere di mettersi. —

#### c.) Sussidio dello Stato per abbeveratoij.

Il vicepresidente comunica, come la presidenza avea inopportuno il sistema dei sussidi cumulativi dati dal Ministero alla Luogotenenza per abbeveratoij giacchè per tal modo la distribuzione non avviene sempre in modo corrispondente al grande bisogno d'acqua che affligge la nostra provincia.

Ricorda quanto poco abbia avuto l'Istria di questo sussidio prima dell'istituzione della Società agraria, mentre pure ancor prima tale sussidio esis-

teva, e come negli anni 1869 e 1870 la nostra Società non abbia avuto complessivamente che fin. 3000 di fin. 10000 posti a disposizione della Luogotenenza per costruzione di abbeveratoij, mentre nel 1871 furono rimessi a cedere le relative esigenze coi disavanzi del sussidio dato per animali bovini.

Mostrava inoltre il danno che viene alla provincia del sistema adottato dall'i. r. Ministero di riguardare come avanzo le somme di denaro non esborsate, ma però già assegnate ai vari comuni, le quali diminuisce il sussidio dell'anno successivo a danno di altre comuni, che pur aveano bisogno di sussidio e che non poteano essere ajutate perchè si doveano rispettare gli assegni anteriori anche di fronte alla trascuranza ed alla deplorabile inazione dei comuni anteriormente sussidiati.

Fatta quindi a nome della presidenza ed erano accettate dal Comitato le seguenti proposte.

1. di chiedere all'i. r. Ministero d'Agricoltura un assegno diretto e speciale per abbeveratoij;

2. di stabilire la decadenza dal sussidio già accordato per tutti quei comuni, che non osservassero i termini prescritti.

3. di mantenere come per lo innanzi la massima di sussidi rilevanti per ottenere in una serie di anni un numero di opere utili e riguardevoli, mentre col soverchio frazionamento dei sussidi si sarebbe improduttivamente sprecato il denaro dello Stato.

#### d.) Modello di abbeveratoij.

Il vicepresidente comunica il progetto di abbeveratoij dell'ingegnere Schivitz, rimesso dall'i. r. Luogotenenza colla raccomandazione di diffonderlo, come quello che per la tenue spesa, cui andava congiunto, poter tornare utilissimo. La descrizione di questo progetto essere però scritta in lingua tedesca, per cui non convenendo distribuire cosa non intesa, si dovette prima pensare alla traduzione italiana, e tosto che compiuta si distribuirebbe ai comizi ed ai comuni.

#### e.) Premi per la distruzione d'insetti.

Data comunicazione dei premi stanziati dalla Società agraria di Rovereto con manifesto 31 marzo a. c. N. 688 per la distruzione del maggiolino (*melolontha vulgaris*), viene interpellato il Comitato sulla opportunità di destinare una parte del sussidio per orti e viticoltura ad analogo scopo, confermente a quanto in un singolo caso si era già fatto l'anno scorso per la distruzione di tortiglioni.

Dopo qualche discussione è ritenuto utile il proposto impiego di una parte del mentovato sussidio, riservato per altro di farlo appena l'anno venturo dacchè per quest'anno tale provvedimento sarebbe ormai fuori di tempo.

Intanto si dava incarico alla presidenza di chiedere all'i. r. Ministero di Agricoltura analogo autorizzazione e di preparare a tempo concrete proposte, rivolgendo però l'attenzione specialmente alla distruzione del "tortiglione", e del "ladrone".

#### f.) Della "Phylloxera vastatrix".

È data comunicazione degli scritti dell'i. r. Ministero d'Agricoltura del 7° aprile a. c. N. 1827-498 e dell'i. r. Luogotenenza del 15 aprile a. c. N. 3818-IV nei quali constatato il sempre maggior

difendersi della *Phylloxera* in vari dipartimenti della Francia si pongono in guardia i viticoltori e si esortano a non ritirare viti nè dalla Francia nè dall'Italia, dacchè per mancanza di provvedimenti tra uno Stato e l'altro era difficile distinguere una provenienza dall'altra, come evincesi anche da relativo divieto del Governo svizzero.

Del resto riservarsi l'i. r. Ministero d'Agricoltura l'adozione di ulteriori misure d'accordo col regio Governo ungarico.

Il vicepresidente osservava che questa comunicazione ufficiale coincideva colla proposta che la presidenza di propria iniziativa e per le allarmanti notizie tratte dai giornali agrari avea divisato di fare al Comitato, tendente cioè a chiedere all'i. r. Ministero d'Agricoltura energici provvedimenti come sarebbe l'assoluto divieto della importazione di viti, misura d'altronde già adottata dal Governo svizzero.

Il Comitato aderisce alla proposta della presidenza e presa notizia degli scritti comunicatigli la incarica di darne a suo tempo analogo annuncio nell'organo ufficiale della Società.

#### g.) *Statistica dei prodotti dell'Istria.*

Il segretario riferisce sull'operato del 1871, già avanzato all'i. r. Ministero di Agricoltura.

Due anni di esperienza averlo convinto degli erronei risultati che si ottengono coll'attuale sistema, consistente nel rilevare singoli poderi, dedurne la media e moltiplicarla colle cifre del catasto. Perchè tale sistema potesse condurre a risultato meno erronei si richiederebbe oltre alla verità delle cifre del catasto che il singolo podere fosse veramente una imagine perfetta dell'intero scompartimento, locchè non è cosa agevole a trovarsi. Aver quindi proposto di cambiare il sistema di rilevazione, adottando di attingere dagli intelligenti di uno scompartimento innanzi tutto le cifre assai più veritiere e quasi sempre note del complessivo reddito dello scompartimento, poscia di chiedere la media del prodotto di un jugero, di ottenerne colle cifre del catasto il reddito complessivo dello scompartimento, e poi in caso di divergenza tra il prodotto complessivo indicato dagli intelligenti e quello calcolato colla media e col catasto vedere in quale delle cifre stia l'errore da correggersi.

Questo sistema essersi adottato quest'anno per Pisino, Parenzo e Montona ed aver condotto a qualche progresso, per cui generalizzato e ripetuto per più anni potrebbe condurre ad una statistica veritiere. Del resto nel mentre il compilatore della statistica di quest'anno si sentiva obbligato a gratitudine verso vari collaboratori, e sopra tutti verso il Comizio agrario di Pisino, il barone Polesini di Parenzo, i Comizi di Dignano, Cherso e Lussinpiccolo e la Podesteria di Veglia, non potea poi sottacere dell'abbandono totale, in cui fu lasciato da altra parte, per cui assumeva bensì di compilare la statistica anche pel 1872, ma si proponeva di andar egli stesso sopra luogo e pregava il Comitato di essergli giovevole e di influire perchè altri non lo abbandonasse.

#### h.) *Esami enochimici.*

Il vicepresidente partecipa, che giusta comunicazione dell'i. r. Luogotenenza del 8 febbrajo a. c.

N. 1345 - IX si poteano ottenere esami enochimici dal professore Augusto Vierthale della scuola reale superiore tedesca di Trieste.

Il Comitato ne prende notizia.

i.) *Restituzione d'indebito dazio pagato nella introduzione della mandra bovina dalla valle di Taufen*

Il vicepresidente comunica lo scritto della regia intendenza provinciale delle finanze di data Boluno 29 febbrajo 1872 N. 5112 2728 sez. B., con cui in seguito e reclamo di questa Società agraria si pongono a di lei disposizione L. 162. 50, equivalenti all'ammontare di diritti di entrata indebitamente corrisposti per 21 vacca ed un tarello che transitarono il territorio del Regno d'Italia.

Quanto al dazio di uscita pure indebitamente corrisposto richiedere il regio Ministero italiano se non la bolletta originale figlia almeno la giustificazione dello smarrimento della stessa.

Il Comitato prende notizia dell'esposto ed incarica la presidenza di proseguire nelle pratiche necessarie al ricupero dell'intero importo, indebitamente pagato.

b.) *Stipendi di viaggio ministeriali per lo studio dell'orticoltura e del confezionamento e della conservazione di sementi.*

Ricordato il relativo annuncio pubblicato negli atti ufficiali nella "Provincia", il vicepresidente comunica che l'unica insinuazione fu quella dell'egregio Sig. de Susanni, membro del Comitato sociale e che la presidenza si fece carico di caldamente appoggiarla all'i. r. Ministero d'Agricoltura, lieta di poter presentare distinta persona che oltre ad essere di decoro sarebbe tornata utilissima alla nostra provincia.

(Continua)

## Elenco

delle offerte per l'acquisto dei manoscritti **Kandler**, conforme al programma pubblicato nel n. 4, a. c. della **Provincia**.

Riporto v. n.° 11, f. 856.

Sig. Egidio D.r Mrach di Pisino	f. 5.-
» Giuseppe Parisini	» . . . » 5.-
» Francesco D.r Costantini	» . . . » 1.-
» Augusto Niederkorn	» . . . » 1.-
» Giuseppe Camus	» . . . » 1.-
» Nicola Camus	» . . . » 1.-
» Raimondo Francich	» . . . » 1.-
» Adamo D.r Mrach	» . . . » 1.-
» Petech Luigi	» . . . » 1.-
» Francesco Ricci	» . . . » 1.-
» Antonio Dundich	» . . . » 1.-

Somma f. 875.1

## GIOVANNI ANDREA D.<sup>r</sup> DE MANZONI

Dobbiamo registrare un'altra grave perdita: GIOVANNI ANDREA D.<sup>r</sup> DE MANZONI, medico, cessò di vivere a Capodistria il giorno 1° di questo mese; morì pianto e benedetto.

L'illustre estinto naque a Capodistria il 6 giugno 1798; nella sua città ebbe il primo avviamento agli studj, li continuò a Padova; ove, nell'anno 1818, ottenne l'alloro medico.

Giovane buono, modesto, studiosissimo ebbe amici i precettori, fra i quali, primò, il Brera; pubblicò, nell'occasione della laurea, dotta monografia sull'uso medico dell'acido prussico e dell'acqua coobata di lauro-ceraso, lavoro lodato assai e citato dal *Giacomini* nelle sue opere.

Ritornato subito alla sua città natale, occupò il posto di medico del Comune e cominciò quella sua vita di studio e di affetto. Disimpegnò mirabilmente le mansioni di fisico distrettuale fino a quando volle cessare da quell'ufficio.

Altri, più che noi, atti ad apprezzare i singoli avvenimenti, che, spessi e continui, meritavano all'illustre trapassato fama larga di valentissimo, potrebbero tessere condegna storia della Sua vita medica, noi, profani alla nobilissima scienza, non possiamo che ripetere quello che le migliaia dei da Lui redenti dissero e dicono e con quella fede, che è effetto della intuizione della verità e che nei continui fatti trova la sua origine ed il suo alimento; noi possiamo solamente asseverare che la bella, nobile presenza del Compianto, era sempre argomento di conforto, spesso arra di salvezza.

GIOVANNI ANDREA DE MANZONI era medico dotto, attento, consenziosissimo; egli era dotto ed attento perchè consenzioso; per Lui la professione era un apostolato, l'esercizio un sacro dovere; egli sentiva qualè alta missione aveva assunto, e, conscio della immensità dell'atto di fiducia di che il sofferente, o chi spasima per lui, fa omaggio al medico, quando ricorre a lui per salute, non cava studio alla sua mente nè fatica al suo povero corpo onde sollèvarlo; soggetto per estrema sensibilità a soffrire all'aspetto dell'altrui infermità, non risparmiò, finchè le forze fisiche glielo consentirono, a sè stesso il danno, purchè giovasse a chi lo invocava.

Generoso, prestava l'opera sua senza compenso ai poveri; benefico, frequentemente versava

soccorsi a' disgraziati ai quali fosse mancato, colla salute, il mezzo di sussistenza.

Amò di caldo, proficuo amore il suo paese e questo affetto Lo persuase a mai abbandonarlo, come con grande vantaggio avrebbe potuto, perchè la fama della sua mente e del suo cuore portando, malgrado Lui, il Suo nome lungi di qui, gli spianava la via ad offerti lucri cospicui, a rinomanza invidiabile. Contento del plauso della propria coscienza, antepose mediocre fortuna alle ricchezze, l'amore e la gratitudine dei suoi concittadini agli omaggi forestieri.

Dotato di acuta ed ordinata intelligenza coltivava con amore gli studj filosofici, inclinato naturalmente alle cose elette gustava e faceva suò delle bellezze della letteratura italiana e latina.

Gli ultimi momenti della Sua vita furono come il suo corso posati e santi; morì, come visse, esemplare.

A tributare il debito omaggio a quell'anima benedetta il nostro Municipio curava acciocchè la pompa funebre riuscisse vera espressione del lutto generale. La rappresentanza cittadina seguì la bara, i corpi morali furono invitati ed assistettero alla mesta cerimonia, i Municipi di Pirano e di Isola vi si fecero rappresentare dalle loro deputazioni, il collegio medico dell'ospedale di Trieste inviò suoi delegati. Tutta la città sospese gli affari ed una folla enorme di popolo volle accompagnare all'ultima dimora, Lui, che tanto aveva amato ed era stato oggetto di tanto amore.

Le lacrime versate in quel giorno furono il più sublime attestato dell'eccellenza di GIOVANNI ANDREA D.<sup>r</sup> DE MANZONI, furono lacrime di riconoscenza.

## Carlo D.<sup>r</sup> Buttazzoni.

Ecco un altro benemerito cittadino, di cui dobbiamo deplorare immatura la morte! Quante amarissime perdite in breve volgere di mesi! Il Buttazzoni fervido patriotta, sincero, egregio cultore della patria storia, era forse il solo che potesse condegnamente raccogliere la eredità lasciata dai Rossetti, dai Kandler in fatto di studj storici e archeologici della città nostra e della Giulia tutta. Le

sue memorie pubblicato nella continuazione dell' *Archeografo Triestino*, e la compilazione di questa effemeride letteraria, dovuta, interamente alle sue diuturne fatiche, fanno amplissima fede dell' amore grandissimo ch'ei portava ai severi studi storici ed archeologici, e della abnegazione esemplare con cui dedicava il frutto delle sue veglie ad illustrare le memorie antiche di questa sua patria diletta. Uomo di meriti non comuni, fu modestissimo e timidamente riservato; fu schivo da lodi od onori.

Di principi liberalissimo, si tenne lontano da brighe e clamori politici, da cui abborriva, giovando assai più alla città sua nel silenzio e nel ritiro del suo gabinetto da studio.

*Siamo favoriti della lettera che qui sotto pubblichiamo dell' ottimo nostro amico e distinto patriotta Sig. Tomaso Luciani, e la pubblichiamo tanto più volentieri nella certezza che i nostri principali Municipi e distinti comprovinciali approfitteranno di quanto offre il Sig. Luciani dall' Archivio dei Frari in preziosi documenti, che illustrano il passato dell' Istria e devono giovare al suo avvenire.*

## L' Archivio dei Frari

*fonte ricchissima di cose Istriane dal 800 al 1800.*

All' nob. Sig. Nicolò de Madonizza

Capodistria.

L'amichevole insistenza colla quale m'invita a scrivere per la "Provincia", avrebbe svegliato in me la coscienza d'istriano, se già non amassi l'Istria con amore di figlio. La distanza materiale nella quale da parecchi anni mi trovo, lungi dal togliere aggiunge anzi e al sentimento del dovere e alla intensità dell'affetto; ma l'attuale mia posizione nell'archivio generale veneto come abbia a dirlo in altra occasione, mi toglie la possibilità di tenermi al corrente dei fatti odierni della provincia e mi toglie quindi il piacere di prender parte alle questioni palpitanti della giornata.

Piacerebbe anche a me il discorrere, sulle pagine del suo giornale, degli interessi civili, economici, amministrativi ed agrari della provincia, e scendere a qualche particolarità sulle scuole e sulle strade, sulla coltura dei campi e sulle industrie agricole, sulla pesca e sulla navigazione; sopra tutto poi sulla necessità di consolidare le forze, i capitali, le volontà, sul bisogno di guidare a civiltà il popolo delle campagne, di destare l'operosità nei centri maggiori e nelle minori borgate, di tenerci tutti stretti e costanti sulla via del rispetto e della benevolenza reciproca, che senza stima, concordia ed amore, tra persone comuni, non si va avanti, nè si fa un gl'interessi della provincia.

Ma.... queste cose bisogna se le tengano a cuore gl'istriani che stanno in Istria, i quali, animati da uno strepito elevato ed indipendente, non dovrebbero stancarsi di parlarne e di scriverne, essi che sentono le pulsazioni quotidiane della provincia. Un compatriotta lontano potrebbe, anche colla più santa intenzione, dire cose inutili, inopportune o sgradite, e quindi apparendo immeritamente esigente o utopista, potrebbe nuocere forse anzichè giovare a quella concordia e a quella operosità che sono condizioni indispensabili per progredire coi tempi e coglierne i benefici.

Esclusi questi ed altritali argomenti palpitanti, ho creduto per lunga pezza essere meglio ch'io me ne stia silenzioso in disparte; ma intanto, come le dissi altre volte, io non sono rimasto colle mani in mano, chè anzi, approfittando della suddichiarata mia posizione, ho cercato e studiato in questo stesso archivio le cose istriane, delle quali non potrei dirle abbastanza quanto esso abbondi: certo oltre ogni supposizione dei nostri comprovinciali. E a questo studio, a questa ricerca tanto più ho potuto applicarmi, quanto che entran nella cerchia dell'ordinamento generale dell'Archivio, al quale per volontà espressa del direttore nob. cav. Teodoro Toderini e del Capo Sezione prof. cav. B. Cecchetti, che cura particolarmente le cose storiche, si attende oggi più alacramente che mai.

Facendo dunque il debito mio come Ufficiale dell'Archivio, io m'incontro spessissimo in atti, documenti e notizie di cose istriane e ne faccio appunti e ne traggo note e a servizio pubblico e per approfittarne io stesso quando che sia, o additarli a chi vorrà e potrà farli oggetto di studio particolare.

Accadde in questo frattempo che l'onorevole Giunta provinciale dell'Istria, per dar corso a deliberazione presa dalla Dieta nella seduta dei 13 ottobre 1871, ne mandasse a questa direzione un *Prospetto sommario* degli atti e documenti istriani in questo Archivio esistenti: Il numero stragrande, (non è esagerazione il dirlo) e la dispersione di questi in tutte le diramazioni del vastissimo Archivio, non permisero che si eseguisca il domandato lavoro: in sostituzione del quale però è stato compilato un copioso indice dei documenti i più antichi e più importanti sparsi in molte serie di pergamenne, -- codici, -- manoscritti, -- atti diplomatici, -- bolle, -- ducali. Ne risultò un complesso di centinaia di atti che tutti, o quasi, meriterebbero di essere aggiunti al già copiosissimo -- *Codice diplomatico istriano* -- raccolto e illustrato con tanta cura e sapienza dal benemerito e lagrimato Kandler nostro. Incaricato di questo lavoro ho potuto contemporaneamente mettere insieme altre ed altre indicazioni di caso istriane e esistente nei volumi delle *Commissioni* e dei *Sindacati*, negli Archivi della *Compilazione* delle leggi, e in quelli dei *Provveditori alla Camera dei conti*, -- alla *sa* -- e sopra *feudi*, -- nonché negli Archivi del *Santo Ufficio*, del *Savio Cassier*, dei *Deputati ed Aggiunti alle provision del danaro pubblico*, del *Consiglio dei X*; come ho potuto estrarre dall'Indice generale delle *Relazioni dei pubblici rappresentanti*, le *Relazioni* che riguardano l'Istria. Questo sono, -- 68 dei Podestà e Capitani di Capodistria, -- 5 dei Provveditori di Pola, -- 12 dei Capitani di Raspo, -- 7 dei Provveditori di Veglia, -- 13 dei Provveditori in Istria, -- 8 dei Provveditori sopra salì in Istria e Dalmazia; a tacere di altre 79 *Relazioni* dei Capitani in Golfo, dei Capitani contro Uscocchi, dei Provveditori alla Sanità, dei Provveditori generali da mare, dei Provveditori sopra boschi e roveri, e dei Provveditori sopra beni comunali; nelle quali tutte, più o meno, sono cose che toccano all'Istria, e spesso che spargono grandissima luce sugli avvenimenti, le condizioni, le sorti della provincia, dal principio del secolo XVI fino a tutto il secolo XVIII.

Se la natura e la estensione del suo Giornale lo cedessero, io credo che sarebbe cosa utilissima il pubblicare le dette indicazioni sommarie, le quali non sono un regesto, è vero, ma servirebbero non pertanto di buona guida a ricerche, e additando la copia e la bontà delle fonti, invoglierebbero più e più allo studio delle cose nostre.

Ma giacchè ho nominato alcune parti di questo Archivio generale, lasci che dica brevi parole della sua estensione ed importanza, affinchè quelli fra' lettori della *Provincia*, che nol conoscono, possano formarsene un concetto che non sia molto lontano dal vero.

L'Archivio è detto popolarmente dei Frari perchè collocato in gran parte, fin dal 1818, nell'ex convento di minori conventuali di S.ta Maria Gloriosa dei Frari: detto ufficialmente -- Archivio generale veneto perchè raccoglie in se tutti gli Archivi della vecchia Repubblica, (parte antica,) e tutti gli Archivi dei Governi che succedettero nella Venezia dal 1797, al 1866, (parte moderna).

Limitandomi alla parte antica, (chè nella moderna Istria non ci entra, o ben poco,) dirò che giusta le *Notte statistiche* pubblicate nel 1866, dal sullodato prof. Vecchetti e del sig. Francesco Gregolin attuale primo Segretario, essa consta di 121 Archivi comprendenti 100,752, filze e registri, 52,878 pergamene sciolte, e 6233, disegni. -- Dopo il 1866, e precisamente nel 1868, furono restituite dal Governo Austro-Ungarico a termini della Convenzione internazionale 14 luglio dell'anno stesso, ben pezzi o numeri, tra filze, registri e documenti sciolti, i quali tutti appartenevano agli Archivi veneti - antichi, ed erano stati asportati da Venezia a varie riprese dal 1805 al 1866.

Per *Filze* s'intende un fascio di carte che originariamente erano infilate in un cordone o spago, e che ora sono o cucite in volumi o impaccate in buste: per *Registri* s'intendono volumi, quasi sempre di pergamena, nei quali sono *registrate* (copiate) *parti* (deliberazioni,) decreti, terminazioni e altritali atti.

Ciascuna filza o registro contiene dalle 600 alle 1000 pagine. Le filze, generalmente parlando, sono più importanti dei registri, perchè questi contengono soltanto il deliberato o atto finale ed in copia, mentre quelle, composte più spesso di originali e di autografi, comprendono le intere posizioni, gli atti cioè che precedettero e occasionarono il deliberato stesso con tutte le trattazioni segrete d'ufficio.

Gli Archivi sono denominati dai Corpi legislativi e politici, dalle Magistrature civili, dagli Uffici amministrativi, dalle Cariche militari, marittime ecc. dalla Corporazioni religiose e laiche, (Monasteri, Conventi, Scuole, Frangie-Fraterne,) alle quali appartennero. Quindi nelle intitolazioni degli Archivi e delle serie degli atti che li compongono si hanno quasi a dire la pianta e il congegno della macchina governativa, e il movimento della vita popolare nella città e nello stato.

Tra i molti Archivi tengono posto principalissimo quelli del Maggior Consiglio del Senato, del Collegio, e del Consiglio dei X, il secondo dei quali, vastissimo, si suddivide in *Senato misti*, - *secreti*, - *tema*, - *mar*, - *Rettori*, - *Corti* - *Militar*, - *Arsenal*, - *Fortezze*, - *Bancogiro*, - *Zecca* - *poste* ecc. secondo che contiene parti miste (diplomatiche e varie,) o segrete; parti che si riferiscono a Venezia e alla Terra ferma (terra,) o all'Istria Dalmazia e Levante (mar,) ai Rappresentanti del Governo nello Stato (Rettori,) o ai residenti del Governo negli stati esteri (Corti,) al militar ecc.

La serie del *Senato-mar* consta di 247. Registri, e 1280. Filze, con 7 volumi di Rubriche (indici antichi.) In tutta questa serie le *parti* che riferiscono all'Istria sono frequentissime, quasi sopra ogni pagina dei Registri, ed io credo che anche la sola pubblicazione som-

maria degli indici delle cose istriane comprese nel *Senato-mar* sarebbe utilissima per gli studiosi: basti dire che in essa serie è abbracciato, senza interruzione, il lungo periodo corso dal 1440 al 1797, che è quasi dire tutto il periodo della compiuta dominazione veneta in Istria.

Avuto questo elenco generale per base, riuscirebbe più facile a qualunque studioso il ripescare nelle altre parti del vasto Archivio quello che potrebbe esservi per lui d'importante sotto ogni aspetto ed in tutti i rami, chè l'Archivio del Senato è come il fondamento generale degli altri archivi i quali tutti, più o meno da esso emanano e in esso si appuntano.

I documenti delle epoche anteriori al 1440 si hanno in altre serie più antiche, se anche mutilate, del Senato e del Maggior Consiglio; si hanno nelle citate pergamene sciolte nei Codici, nei MSS, negli Atti diplomatici, nelle Bolle, nelle Ducali, e si hanno nel Codice Trevisano, nei 9 libri dei Patti, nei 33 dei Commemoriali, e in qualche Codice a parte -- *sui fatti dell'Istria* (1335) -- *sulle antiche jurisdictioni della città di Veglia* (1471,) ecc. ecc.

Queste fonti più antiche esercitarono altre volte l'acume e la diligenza dei dotti: (vi attinsero anche i nostri Carli e Khander,) e furono giù recentemente utilizzate da quasi tutti i Governi e le nazioni di Europa. A queste attinse particolarmente il prof. A. S. Minotto nei Regesti delle cose del Friuli, del Patriarcato d'Aquileja, di Gorizia, di Trieste, dell'Istria; -- queste somministrarono documenti all'*Arkiv für Kunde Oest*: e alle *Fontes rerum austriacarum* pubblicato dall'Accademia delle scienze di Vienna, come di queste si giovarono colà particolari illustratori delle cose nostre ed austriache. -- Finalmente nelle Raccolte dei professori Ljubie e Schafarik pubblicate dall'Accademia delle scienze e delle arti di Zagabria, (1868-70,) e dalla Società letteraria della Serbia a Belgrado (1858-60-62), sebbene fatte collo scopo speciale d'illustrare la storia degli Slavi meridionali, s'incontra pure qualche documento che tocca all'Istria, e particolarmente alle isole del Quarnaro (Veglia, Ossero e Cherso.)

Tanto i Patti, che i Commemoriali sono forniti d'indici antichi abbastanza particolareggiati e copiosi, ai quali in questi ultimi anni è stato aggiunto per i tre primi volumi dei Commemoriali un diligente Regesto in ischede. -- Oltracciò gl'indici antichi dei libri *Albus* e *Blancus* o degli altri sette dei Patti, ricopiati nell'Archivio di Vienna a cura dei dottori Tafel e Thomas, furono pubblicati dall'Accademia di Monaco nel 1855, e l'indice ragionato o come si direbbe oggi, il Regesto del Codice Trevisano è stato stampato ancora nel 1807 in Padova, nel *Giornale della italiana letteratura* diretto dalli sig. Nicolò e Girolamo fratelli da Rio, e precisamente nel tomo XVII, a cura del F. Domenico M. Pellegrini, sopra MS. che fu ritenute lavoro originale di A. Zeno.

Qualora la vostra gioventù istriana avesse a mano gli estratti, anche sommarj, di cotesti indici o elenchi, avrebbe una facile norma e sicura per farsi un piano di studio, avrebbe un incentivo continuo a meditare e illustrare almeno i principali momenti della storia provinciale, chè colla scorta di questi vedrebbe facilmente su quali fatti od indici si possa contare ad iscoprire la via tenuta dai Veneti per sostituirsi ai Bizantini sul mare Adriatico e sulle coste istriane, la via da essi tenuta per attirare a se, alleata e compagna, poi sotto di se, tributaria e soggetta, l'Istria; vedrebbe finalmente la via tenuta dagli stessi per escludere coi mareggi e colle armi i Patriarchi di Aquileja da ogni ingerenza temporale nell'Istria, e assogettarsi e tenere a segno alcune terre più restie e, in quei primordi, meno costanti nella devozione a S. Marco. E proseguendo coi

tempi vedrebbe con eguale facilità ove esistono i documenti più veri per conoscere i fatti turpi ed atroci della lotta che i Veneti hanno dovuto sostenere contro gli Usocchi, e in generale i casi delle guerre combattute con varia fortuna al principio dei secoli XVI e XVII, per mantenere la integrità e la sicurezza dei loro possessi nell'Istria.

Questo per dire degli avvenimenti più clamorosi; chè in quanto alle cose di governo e d'interna amministrazione durante i tre ultimi secoli, l'Archivio fornisce a sacca le notizie più minute e le prove, tanto che se ne potrebbe tessere più che la Storia la Cronaca e, per certi periodi, quasi a dire il Diario.

Chi procedesse adunque a tali pubblicazioni si farebbe assai benemerito della provincia, chè queste, congiunte con qualche studio bibliografico sulle opere del lodato e deplorato Dr Kandler renderebbero agevole poi la esposizione storica ordinata, ragionata e documentata degli avvenimenti nei quali si svolse dai più antichi tempi fin oggi la vita della nostra provincia, separata e congiunta colla vita della nazione.

Io dal mio canto impiegherei di gran cuore l'opera mia nel raccogliere indicazioni da questo Archivio, e credo poterla impegnare fin da oggi, e perchè il lavoro dell'ordinamento generale porta necessariamente a galla quanto havvi di relativo anche all'Istria, e perchè la Direzione, interpretando al giusto le intenzioni del Governo e gli interessi della scienza, ha già per sistema di favorire ogni genere di ricerca e di studio che valga a mettere in evidenza la ricca suppellettile di questo veramente grandioso e ammirabile monumento della Veneziana sapienza.

Io sono sicuro che tanto il sullodato Direttore Nob. Cav. T. Toderini, quanto il Capo Sezione prof. Cav. Cecchetti, quanto anche gli altri Preposti e Colleghi aiuterebbero l'opera coi loro lumi e la loro pratica, e quindi la intendo di riportare la presente mia nel suo Giornale per interrogare con questo mezzo l'opinione pubblica della provincia. — Se le parerà che si fa buon viso alle mie idee, le manderò per i prossimi numeri qualche cosuccia a guisa di saggio: se le parerà il contrario, rientrerò nel mio guscio e continuerò a notare e raccogliere tacitamente, per quelli che vorranno approfittare in un tempo avvenire, che dobbiamo sperare ad ogni modo assai prossimo. Ma forse ho torto di dubitare, chè la provincia, molto avanti nella civiltà, conosce i tempi, i bisogni, le opportunità, e quindi non può fare che buon viso a pubblicazioni che sotto apparenza arida e fredda contengono, come la selce, il fuoco, la vita. — Una provincia senza storia e senza statistica è da paragonarsi oggi ad un analfabeto o piuttosto anzi ad un cieco che va a tentoni fra i veggenti che accorrono a contrastarsi il posto migliore ed il premio. Dunque..... mi continui la sua confidenza amichevole e mi creda costantemente a Lei affezionato e devoto

Venezia, 31 maggio 1872.

TOMASO LUCIANI.

## Corrispondenza.

Pisino, giugno.

Ci approssiamo all'epoca dell'elezioni comunali, e perciò riteniamo cosa non inutile d'intrattenerci brevemente sulle condizioni del nostro comune allo scopo di chiarire la situazione, ed agevolare possibilmente lo scioglimento di un arduo tema buale si è la ricomposizione dell'amministrazione comunale.

Fino al 1869 trattandosi di reggere la cosa pubblica del solo comune di Pisino propriamente detto, il compito, se non agevole, non era difficile, poichè la relativa cerchia di azione era limitatissima, e gli interessi del comune si identificavano quasi con quelli della città.

Nel 1869 però le condizioni si sono radicalmente mutate venendo al comune di Pisino aggregate ben 14 altre comuni censuarie, e non per libero loro consenso ma per legge provinciale, avente di mira scopi eminenti d'ordine e d'interesse pubblico, da tutti non bene compresi.

L'accentramento operatosi per tal guisa quasi all'impensata, senza un previo accordo delle parti interessate dovette necessariamente creare delle serie difficoltà all'amministrazione comunale, e suscitare del malcontento nelle comuni aggregate.

Di fatti l'ufficio comunale organizzato per un piccolo comune avente unanimità di sentimenti ed unità d'interessi non si atteggiava più all'azienda vasta e svariata del nuovo comune, e se l'amministrazione di ben diciotto pur troppo più o meno disordinati patrimoni comunali doveva necessariamente imbarazzare l'addetto personale, l'aumento ognor crescente delle attribuzioni delegate e le sempre maggiori esigenze delle autorità dello stato verso il comune dovettero senz'altro paralizzarne l'attività.

Si cercò bensì di aumentare il numero del personale d'ufficio onde agevolare il compito, però lo si fece forse soltanto in parte, avendosi esitato a prendere misure radicali, incerti ancora dell'astensione dei nuovi reali bisogni, e per non aggravare sino da principio di soverchie spese il nuovo comune. Da ciò una gestione talvolta non spiccia e forse non troppo regolare, la quale, anzichè vincere, rese palese le difficoltà inerenti al nuovo ardimiento.

L'altra parte la perdita dell'autonomia doveva nelle comuni aggregate naturalmente ferire l'orgoglio degli uomini fino allora preposti alla cosa pubblica, urtare piccole ambizioni, e forse anche ledere qualche particolare interesse. Da ciò il malcontento degli onori aziori i quali alla lor volta seppero incautamente sollecitare le masse, che forse altrimenti avrebbero subito l'innovazione senza avvedersene.

Tale malcontento, invero inevitabile in siffatte congiunture, dovette aumentare le difficoltà dell'amministrazione comunale per le molte divergenze che la medesima aveva a combattere, ed esercitare pur troppo un'influenza sinistra sulla posizione dei rispettivi comuni con grave loro detrimento, quantunque pel solo fatto dell'aggregazione le condizioni loro non avrebbero per nulla dovuto peggiorare. Di fatti coll'aggregazione vennero i comuni bensì privati della loro esistenza individuale e dell'amministrazione diretta del patrimonio comunale, ma non già privati del diritto di iniziativa per tutto ciò che riguarda il loro particolare interesse, nè sollevati dal dovere di cooperare al bene comune. Imperchè prescindendo che ad ogni individuo è libero e possibile di proporre e propugnare quelle misure che valgono a promuovere il benessere del suo paese, le comuni, e specialmente le maggiori, erano rappresentate per bene nel consiglio comunale e pessimo nella rispettiva deputazione, ed oltre a ciò ciascuna aveva un apposito agente o delegato chiamato a patrocinare particolarmente l'interesse del proprio comune, ed a stare in continua diretta relazione col l'ufficio comunale e rispettivamente col podestà. Ad onta adunque dell'accentramento dell'amministrazione era lasciato libero e possibile alle comuni di partecipare agli affari comunali, e di iniziare e propugnare da se stesse tutte quelle misure locali atte a migliorare le loro condizioni.

Se non che il risentimento per la perdita d'autonomia pose fatalmente fin da principio le comuni sopra

via del tutto falsa e fanfana. E di fatti esse non si considerano come parti integranti di un vasto comune, ma si ritengono assoggettate quasi con violenza al fine del comune di Pisino. Desse si atteggiarono ad a vittime di un'organizzazione osteggiata e creano artificialmente ostacoli a tutte le emanazioni della loro rappresentanza, paralizzandone l'attività mediante una costante opposizione passiva e pascendosi di tali illusioni con continui infondati reclami ed ingiuriosità.

Non è adunque a meravigliarsi se da una parte per difficoltà inseparabili dai primordi del nuovo organo, e dall'altra per l'atteggiamento ostile, l'opposizione e l'inazione delle comuni aggregate, le sorti di quest'ultime non siansi nell'or decorso triennio di migliorate, quantunque dal lato dell'amministrazione siasi per loro fatto non poco.

Giunti però ora al termine di questo primo periodo elettorale fa duopo che tutti gl'intelligenti ed onesti cittadini, senza distinzione di classe e di comune, si uniscano ad un fratellovole accordo per far cessare l'elemento dannosissimo antagonismo fra parti di un istesso comune, e per iniziare con forze unite un avvenire migliore in cui a mezzo di un'autorità municipale illuminata, forte e risoluta, sorta ed appoggiata dall'unanime assenso della rappresentanza e della popolazione, si ottenga il possibile prosperamento di ogni singolo comune, cooperato all'incremento generale dell'intero comune locale.

Ma per conseguire tale intento fa duopo in primo luogo che particolarmente gli uomini intelligenti dei comuni aggregati si persuadano e procurino di persuadere chiunque, che se il rispettivo loro comune venne privato dell'autonomia, ciò non sia avvenuto nè per il volere del comune di Pisino nè nel di lui particolare interesse, ma per deliberato delle superiori autorità delato e della provincia, per viste d'ordine pubblico, per agevolare e garantire l'amministrazione comunale e per decantare i compiti che le leggi impongono alle comuni, e per rendere possibile e semplificare il disbrigo delle più svariate misure di interesse pretamente locale mandati dal governo; che sarebbe per ciò irragionevole e senza somma l'osteggiare il comune di Pisino per un'azione che desso stesso dovette suo malgrado subire lo scapito dei propri interessi particolari. Fa duopo ora che dessi si persuadano che dall'aggregazione i comuni devono e dovranno ritrarre vantaggi e non danno quanto che con forze unite e con una ben ordinata amministrazione è possibile di attendere all'attuazione di quegli scopi di utilità pubblica che i comuni isolati sarebbero inetti a conseguire; ed in quanto che le più svariate misure di interesse pretamente locale non si trovano debbono nell'autorità centrale del comune un'azione pronta e decisa, come non era lecito di attendere dai cessati organi locali sempre influenzati da interessi personali e da interessi particolari, e mancanza dei mezzi e della necessaria autorità. Fa duopo che si persuadano che per promuovere efficacemente ed energeticamente il bene delle loro comuni dessi devono smettere l'apatia e quella passiva resistenza fin qui mostrata verso gli organi legali, unendosi francamente a tutti coloro, sia della città che del contado, che si occupano del bene pubblico, alla rappresentanza comunale ed alla rispettiva autorità municipale, onde con ogni mezzo legale rilevare le condizioni depresse in cui dessi e noi tutti versiamo. Fa duopo infine che si persuadano che persistendo nella diffidenza e nell'atteggiamento ostile fin qui osservato verso i propri organi legali, debbono ascrivere a se stessi le relative dannosissime conseguenze ed assumerne di fronte al loro paese ed all'opinione pubblica tutta la responsabilità.

Abbiamo voluto fare questi pochi accenni sulle no-

stre condizioni sociali per chiarire, come dicemmo, la situazione e togliere e prevenire eventuali malintesi; per chè è necessario che al momento solenne delle elezioni tutti siano animati da sentimenti di conciliazione ed ispirati al vero bene comune, affinchè previo accordo e con vicendevoli concessioni possa con quanto vi ha di meglio costituirsi una rappresentanza degna di noi, della progredita civiltà dei tempi e che sia all'altezza della importante missione che le viene affidata; ed affinchè questa parte della provincia, fin qui in vero non troppo prediletta dal destino e dagli uomini, possa per proprio impulso occupare un posto non ultimo fra le maggiori comuni istriane e compire la missione civilizzatrice cui è predestinata.

## Esposizione Macologica Internazionale a Rovereto.

### A v v i s o.

Il tempo destinato per la Esposizione macologica internazionale in Rovereto, si va rapidamente appressando, le insinuazioni per esporre, debbon farsi entro la metà del mese di giugno, oramai avviato, e la consegna degli oggetti ha per ultimo termine il dì 25 Agosto.

Il Comitato ordinatore crede perciò suo special dovere rivolgersi a tutti i bachicultori per sollecitarli a prendere in tempo opportuno le loro misure per mettere alla Esposizione quegli oggetti, che giudicheranno adattati per figurare, adesso a Rovereto, e l'anno p. v. a Vienna nella grande Esposizione Mondiale.

Chi non avesse il Regolamento, o le Module d'insinuazione, si rivolga al proprio Comitato o Società Agraria, e alle rispettive Camere di Commercio.

L'interesse è comune, e perciò non si crede necessario aggiungere ulteriori sollecitazioni all'appello già pubblicato e diffuso.

Rovereto 3 giugno 1872.

Il Presidente

Filippo C. Bossi-Fedrigotti.

In relazione alla pubblicazione della decisione proferita dall'Eccelso Tribunale di Appello in Trieste nella questione se il Dominio del Litorale costituisca anche nei sensi delle leggi civili, una sola provincia, — offriamo adesso quella di conferma da parte della Suprema Corte di Giustizia in Vienna (Veggasi il nostro N.ro 7 — del giorno primo aprile 1872 —).

N.ro 15362.

Proposto il Ricorso revisionale di Emilia e Consor-

ti (di Trieste) contro il Decreto dell' I. R. Tribunale di Appello 24 febbrajo 1872 - N. 842 —, col quale, nella causa promossa dai fratelli Pietro e Giuseppe (di Pirano) contro i sudetti, in punto di pagamento di f. 500, — fu riformato il Decreto della I. R. Pretura Urbana in Trieste 14 — dicembre 1871 — N. 33552, — che ordinava agli Attori di depositare f. 30 — in garanzia delle spese di lite, liberando gli Attori dall'obbligo suddetto; —

Ritenuti i motivi addotti dal tribunale di Appello; ed osservato, che le circostanze, essere stata dichiarata Trieste città immediata, ed aver la propria Dieta, come l'hanno l'Istria ed il Goriziano, nulla influisce sulla divisione geografica dell'Impero in Domini della Corona, e può tanto meno alterarla — in quanto che tutte e tre queste Diete stanno in relazione di affari colla medesima Luogotenenza, con quella cioè istituita a Trieste, e la quale è il Dicastero per l'Istria, e per Gorizia con Gradisca; —

La I. R. Suprema Corte di Giustizia ha trovato di respingere il ricorso revisionale, e di confermare perciò il reclamato Decreto dell' I. R. Tribunale di Appello. —

Tale si è il tenore della decisione della I. R. Suprema Corte di Giustizia 8 maggio anno cor. N. 4705 —, abbassata con Rescritto Appellatorio 23 — detto N. 2390, che si comunica alle Parti per notizia e regola.

Imp. Reg. Pretura Urbana Civile.

Trieste, 5 giugno 1872.

TROMBA.

## Notizie.

### Semente Bachi del sig. Giannandrea Gravisi.

Tutti quelli che sono stati favoriti di Semente di bachi nostrana confezionata colle più attente cure da questo solerte e scrupoloso bachioltore ottennero i più splendidi risultati; e per darne un esempio, vi fu chi da un'oncia di sua Semente ricavò oltre *Fanti Cento* di bellissimi Bozzoli. Speriamo che per l'annovero Egli avrà la compiacenza di confezionarne in maggior quantità onde un maggior numero di allevatori di Bachi possa vantaggiarsene, e che si persuaderà eziandio di darle un valore.

Il nuovo Albergo " *Alla Città di Trieste* ", aperto primi di questo mese dal Signor Nicolò Gazzulli - nella nostra bella piazza è ammobigliato con lusso e buon gusto, e fornito di buona Cucina, di Vino eccellente e di ottima Birra. Esso offre al forestiere ed agli avventori quanto si può attendersi in una grande città. Auguriamo all'intraprendente Sig. Gazzulli un numeroso concorso che valga a compensarlo della spesa che ha incontrato col fornire la nostra Città di un Albergo corrispondente alle attuali esigenze ed al numero corso di persone che ogni dì, e specialmente le feste ci portano i battelli a vapore delle due imprese che tengono la linea Capodistria - Trieste.

Ed a proposito di queste due imprese vorremmo che cessassero da gare puerili e da improvvisi e capricciosi cambiamenti di orario, e che la preposta autorità marittima tenesse fermo, senza riguardi, alle discipline saggiamente emanate per un esatto servizio a comodo dei passeggeri, onde questi non sieno collocati come cose materiali ed affatto secondarie.

Ci scrivono da Vienna che il Sig. Vidulich nostro deputato al *Reichsrath* non solo è predelista, ma propugna la linea ferroviaria Divaccia direttamente per Pola, per la quale, l'Istria, che egli rappresenta, resterebbe privata delle linee dirette Trieste - Pola, tanto desiderata dagli istriani nel loro interesse.

Nell'ultimo Congresso degli azionisti della Società del Lloyd austriaco, il sullodato Sig. Vidulich, è stato nominato Consigliere di quella amministrazione, a cui va annesso pingue emolumento.

Ai lettori istriani il commento.

Ci scrivono da Pola che le elezioni municipali ebbero fine sabato 8 corr. - Vennero nominati dagli elettori del II. e III. Corpo in gran parte dei forestieri per amministrare il Comune - I Polensi saranno rari nel nuovo consiglio, tanto più che nel I. Corpo tutti gli eletti sono impiegati dell'i. r. Marina.

La famiglia del defunto D. r. GIANNANDREA DE MANZONI, vivamente commossa per le solenni dimostrazioni di stima e di affetto, fatte alla di lui memoria durante il mortorio del 3 corr., manifesta i sensi della sua incancellabile riconoscenza a tutte quelle persone che vi ebbero parte, e a tutte quelle che colla loro presenza al camposanto ne onorarono l'avello.

Capodistria, giugno 1872.